

a cura della Coop. Àgave mediterranea

La Congregazione “Gesù Maria e Giuseppe”

Quaderni del Carmine 3

Mussomeli (CL) 2023

Premessa

Stando a notizie di seconda mano lo statuto della Pia congregazione Gesù, Maria e Giuseppe viene approvato con regio decreto il 2 dicembre 1880. La sede in cui il sodalizio si riunisce è la chiesa di Sant'Antonio abate in Mussomeli (intitolata pure alle anime del Purgatorio) a suo tempo promossa dalla nobile famiglia dei Trabia. La vicina Piazza Manfredi, nel corso dell'Ottocento, è molto frequentata e la chiesa si presta bene per riunioni. La costruzione del tempio, dedicato al monaco abate, si è già completata di vari interventi. Le colonne della facciata ad esempio hanno capitelli in stile corinzio. Il portale è arricchito di dettagli decorativi, sempre adoperando la pietra locale. Il prospetto della chiesa viene restaurato nei primi anni del Novecento, ad opera dei *lapidisti* Russo, molto noti in paese come *mastri*, cioè costruttori. La chiesa con i suoi locali annessi si presenta favorevole per accogliere, a mo' di confraternita, una associazione di categoria che intorno al 1895 vanta ben duecento operai specializzati.

Primi decenni del Novecento

Nell'ultimo quarto dell'Ottocento il vescovo di Caltanissetta, mons. Giovanni Guttadauro, vuole riorganizzare i sodalizi di operai, rilanciare le unioni di pietà, rifondare le antiche confraternite. Vengono così propagati sia i fini di culto, sia i vantaggi economici che derivano dal mutuo soccorso. A questa opera di formazione non è estranea la volontà di affermare i circoli cattolici in concorrenza con quelli di ispirazione liberale o massonica. Sta per esprimersi la militanza dei cattolici, devoti sì, ma pronti a *confessare* la fede. A Caltanissetta per esempio risorge nel 1895 la congregazione di Gesù, Maria e Giuseppe, imperniata sul mutuo soccorso.

Nel caso di Mussomeli per i sodali si tengono alcuni incontri decisivi. È mons. Guttadauro ad intervenire, tenendo una conferenza ai congregati il 16 luglio 1881, mentre è in corso la sua seconda visita pastorale. La

congregazione di pietà richiama, dunque, i *mastri*, in particolare artigiani, edili e possidenti. Solo coloro che possiedono un'arte, cioè un mestiere solido o una propria ditta, entrano a far parte del sodalizio. Per tal ragione si valuta se l'aspirante sia immune da infermità, prima di entrare nel sodalizio. Nei primi anni l'associazione è aperta solo agli uomini; più tardi (intorno alla metà degli anni venti del nuovo secolo), matura la decisione che un congregato acquisti tombe per sé e per la moglie. Più avanti, anche le donne sono iscritte alla congregazione, a pieno titolo. Nel suo periodo migliore la congregazione vanta qualche centinaio di sodali. D'altro canto, nei registri si annotano pure i decessi dei soci più anziani; non poche volte chi è emigrato all'estero, specialmente in America, dopo alcuni anni viene cancellato dal sodalizio.

Nel corso del primo Novecento tra le fonti di reddito per il sodalizio ci sono i lasciti di beni immobili, come i fondi agricoli. La congregazione Gesù, Maria e Giuseppe riscuote un affitto, su una terra in contrada Cordovese, a sud di Mussomeli. Inoltre, per il proprio sostentamento stabilisce una quota di iscrizione e anno per anno una sorta di canone per ogni sodale. Tali quote sono destinate ad aumentare in ragione delle imprese edilizie che la congregazione intraprende. Simili affari la impegnano a tenere rapporti con il Municipio ed altri enti locali: in primo luogo, con la polizia mortuaria e con l'ufficiale sanitario.

La ragione principale per cui molti si iscrivono è di provvedere in anticipo ad una degna sepoltura, per sé o per i propri cari. Ogni sodale acquista diritto al rito in chiesa, all'accompagnamento del feretro al cimitero e infine alla sepoltura in un lòculo. Tanto è precipua la costruzione dei lòculi che in vernacolo le tombe sociali sono chiamate *tombi di li maschi*.

A corredo di questa esperienza associativa vi sono esercizi spirituali, incontri formativi e predicazione sulle verità della fede: morte, giudizio, inferno e paradiso. Non è un caso che ad incentivare le attività della pia congregazione siano i sacerdoti locali. Annessa al sodalizio è l'Opera del mutuo suffragio, così da stimolare le preghiere per i defunti e la recita del

rosario in chiesa. È frequente pure che si affidino sante messe ad un cappellano che si impegna a celebrare in suffragio del defunto. Del resto, non sono pochi i sacerdoti iscritti al sodalizio. Tutto ciò che riguarda i diritti e i doveri dei sodali infine viene fissato con il *Regolamento per la tomba sociale*, pubblicato in forma di opuscolo nel 1929.

Nell'anno sociale 1912-13 assistente ecclesiastico della congregazione risulta don Salvatore Scòzzari, che è stato uno dei protagonisti del movimento cattolico. Superiore della congregazione viene eletto Alfonso D'Andrea, quale successore di Francesco Barba (*Libro dei verbali, 1912-1943*). Nei primi anni dieci si distinguono pure come segretario Mansueto Catania e come consultore Vincenzo Genco Russo che più avanti viene eletto superiore del sodalizio.

Le assemblee dei sodali si tengono nella sagrestia di Sant'Antonio; durante le assemblee si adempiono operazioni di gestione interna, come elezioni e nomine. Un aspetto fondamentale dell'amministrazione, come accennato prima, è la costruzione della tomba sociale. All'indomani della prima guerra mondiale si delibera: «Ritirare dalla Cassa Piccolo Credito Agrario, la somma di £ 600 per fare pagamento all'Amministrazione Comunale, per la compra di tredici metri quadrati di terra al Camposanto, per servire per la Sepoltura della detta Congregazione» (*verbale del 1° aprile 1919*).

Il Superiore, la Consulta e l'Assemblea sono i principali organismi del sodalizio. Vincolanti sono lo Statuto e il Regolamento. Impegno dei sodali è di organizzare la festa di San Francesco di Paola, venerato nella chiesa di Sant'Antonio. Pertanto, nelle riunioni si delibera di anno in anno su predicatore, musicanti, banditori, nonché sui vari apparati scenografici, come addobbi, medaglioni, fiaccole e gonfalone. Gli stessi congregati provvedono a far le questue per le vie del paese o all'interno della chiesa, almeno durante la celebrazione delle funzioni più importanti.

L'accompagnamento funebre risulta un aspetto decisivo. Si stabiliscono precisi criteri per organizzare il corteo funebre. I collettori

hanno il compito di sollecitare, rione per rione, i sodali da inserire nel corteo funebre.

«L'Arciprete [Salvatore] Giacalone presenta quest'ultimo [il sac. Mario Piazza] come Rettore della Congregazione, nominato dall'autorità ecclesiastica. Si stabilisce che gli accompagnamenti funebri si faranno a turno di rione, giusta l'elenco compilato per l'esazione; i collettori quando toccherà il turno dell'accompagnamento per il proprio rione, avviseranno i rispettivi congregati, i quali interverranno in persona propria o facendosi rappresentare da terze persone» (*verbale del 3 febbraio 1921*).

Nel corso degli anni venti un Superiore, durato a lungo, è Vincenzo Nigrelli. Nei primi mesi del 1922 si decide di creare una commissione con lo scopo di condurre avanti il progetto di erigere una tomba sociale. Il progetto è curato dal geometra Salvatore Calà, mentre il tipografo Giuseppe Amico si incarica di stampare i bollettari, “a madre e figlia”, cioè con ricevuta per gli oblatori. L'opera muraria è portata avanti per alcuni anni e durante le assemblee dei congregati si valutano: l'operazione finanziaria, le variazioni del progetto, gli imprevisti di costruzione; nel biennio 1925-26 volge al termine la *fabbrica*. Il caso si può considerare punto di riferimento per altre operazioni simili, svolte negli anni a seguire.

Un aspetto problematico della vita interna è l'applicazione della disciplina: ovvero, l'espulsione di un sodale che abbia tenuto una condotta assai sconveniente rispetto alle finalità della pia congregazione. Nel corso degli anni venti si registrano almeno due casi; ubriachezza, bestemmie, gravi insulti ai soci (sacerdoti o laici), costituiscono dei motivi sufficienti per espellere dal sodalizio. Più frequenti sono i casi di coloro che, essendo insolventi, perdono il diritto alla tomba sociale. Sulla base dei registri si può dire che rari risultano i casi di espulsi che hanno tenuto una condotta disonesta. Va da sé il fatto che dirigere la pia congregazione ed esserne il superiore è comunque un posto da ambire, così da portare avanti interessi personali o riscuotere autorevolezza nella società locale. Nel corso del

1967 si constata finanche un caso di malversazione (*verbale del 12 marzo 1967*).

La questione più importante rimane la costruzione delle tombe, poiché da un tale affare derivano varie mansioni e incarichi che non poche volte adempiono esponenti della stessa congregazione. Tipico è il caso di Liborio Catalano, barbiere e calzolaio, deceduto nel gennaio 1983; è segretario della congregazione negli anni sessanta e poi superiore dal 1971 al 1974.

Nel secondo dopoguerra

Nel giugno 1946 al rettore don Mario Piazza succede don Pasquale Canalella il quale fino alla sua morte (1973) svolge l'assistentato. Nel secondo dopoguerra l'esito di una assemblea porta alla elezione del nuovo superiore, Giuseppe Pietro Messina, già cassiere. Questi avvia il suo mandato, ispirandosi allo statuto: «informare alla morale ed alla pietà cristiana il ceto degli artigiani, mediante l'uso frequente della parola di Dio, della preghiera e dei Sacramenti» (*verbale del 14 maggio 1944*). Principale cura è il bene spirituale dei sodali e la pratica della carità fraterna. L'opera del Messina viene elogiata in un verbale del 23 marzo 1952, mentre un verbale dell'anno successivo segnala che si è persa la consuetudine di accompagnare i confrati defunti, dalla chiesa dove si tiene il funerale fino alla periferica chiesa Santa Maria di Trapani.

Eloquente risulta un verbale del 23 gennaio 1954: i *mastri* congregati concorrono all'asta per la costruzione di nuovi lòculi; ovviamente la consulta si riserva il diritto di sovrintendere all'andamento del cantiere, mettendo un uomo di sua fiducia. Questo ed altri episodi di cui lasciano traccia i verbali, provano che la congregazione è una sorta di corporazione di arti e mestieri. Stando alle carte conservate, l'ultimo verbale registrato è del 21 marzo 1965, anche se la congregazione è parzialmente attiva nei decenni seguenti.

È possibile pure un'altra osservazione: dalla fase di progettazione di un "colombaro sociale" fino alla sua completa esecuzione, trascorrono alcuni anni durante i quali si attiva un modesto indotto di economia

sociale. L'operazione, che si rinnova pressoché di decennio in decennio, comporta di affidare l'incarico ad un architetto, di svolgere le relative pratiche presso un notaio, di cooptare maestranze edili e figure specifiche come scalpellini, *mastri* marmorari e decoratori.

Se teniamo presente che nell'indotto delle tombe sociali erano attive a Mussomeli altre confraternite laicali e congregazioni di pietà, si può intuire che il complesso di opere murarie realizzate, abbia concorso in modo sensibile a trasformare il paese: da prevalente centro agropastorale (con molti sviluppi nelle campagne largamente abitate fino all'ultima guerra) a comunità inurbata (della quale è maggior spicco il ceto impiegatizio). Il fenomeno, che si dilunga nei decenni del secondo Novecento, è uno dei segni del definitivo passaggio verso la modernità sociale, caratterizzata dallo sviluppo dei settori terziari, dai ceti di alto artigianato e di commercio all'ingrosso, dai gruppi più affermati di edilizia, pubblica e privata.

*

*

*

*

Sodali fuori sede

Nei primi anni venti sono numerosi coloro che si iscrivono alla pia congregazione; all'interno della famiglia Padalino ad esempio si distingue Gaetano, figlio di Vincenzo. Il sodale Gaetano, detto pure *Tanuzzu*, è un calzolaio che si diletta di musica. È organista nelle chiese del paese e abita al Piazzale Madrice. Sin dai primi anni venti versa le quote sociali: «dal 1925 al 1933 ha pagato cinque rate [per un totale di] £ 102,60»; nel secondo dopoguerra è attivo sodale, tanto che diventa consultore. Nei primi anni settanta però *Tanuzzu* decide di stabilirsi in modo definitivo negli Stati Uniti, a Clifton (New Jersey). A quel punto, insieme alla moglie Rosalia Lomanto, Gaetano cede i propri diritti al fratello Vincenzo (detto *Cenzo*) e alla cognata Giuseppina Ognibene (*lettera al Superiore Liborio Catalano, 8 dicembre 1972*).

Un caso più recente coinvolge Giovanni Guagliardo che scrive al segretario del sodalizio, Pasquale Sorce, e gli conferma che, pur vivendo

da parecchi anni a Palermo, per sé e per la moglie continua a versare la quota; a tal fine, se è andato smarrito un versamento in denaro, è disposto a versare la quota sia per il 1973 sia per il 1974 (*lettera a Pasquale Sorce, del 14.5.1974*).

Documentazione

Recuperate e ordinate nell'autunno 2020, le carte della Congregazione sono composte di sette scatole, in deposito presso la Chiesa di Sant'Antonio abate. La documentazione consiste in: Schedario; Amministrazione; Bollettari 1-2; Introiti, pagamenti esiti; Sodali, uomini e donne; Gestione dei lòculi. Si aggiungono due buste conservate presso l'Archivio storico della Chiesa del Carmelo, in sezione autonoma e infine alcuni cimeli. Il Regolamento sopra segnalato è stato pubblicato a Mussomeli, nel 1929 a cura del tipografo Giuseppe Amico. Dal Libro dei verbali sono estratti e proposti tre brani che illustrano le dinamiche più spicciole della vita associativa.

*

*

*

*

L'anno millenovecentoventiquattro il giorno 18 gennaio, si riunisce la Commissione per la costruzione della tomba sociale [...] si determina di dare inizio alla costruzione della tomba per come precedentemente stabilito. Eseguita anche in parte tale costruzione in modo di potere accogliere i primi defunti, non saranno ammessi a godere di tale dritto né per loro né per le loro rispettive mogli, quei socî i quali non fossero in regola con la quota versata dagli altri socî e stabilita dalla Commissione per la costruzione di detta tomba. Sarà solo consentito l'ingresso qualora gli eredi paghino quattro volte la quota stabilita dalla Commissione. I componenti la Commissione, i quali per la costruzione del primo lotto in lire diecimila assumono una obbligazione personale restano proprietari dell'intera costruzione, finché non siano state pagate tutte le lire diecimila dalla Congregazione, senza che questa pretenda il rimborso delle somme versate. [...] La nuova Consulta non ha diritto di disporre della tomba finché non siano pagate le lire diecimila. Il Direttore dei lavori determinerà coloro i quali sono idonei a [a]dire all'asta. Si differisce l'asta a martedì alle ore dieci: si faranno due avvisi nei due Circoli la Monte

vedovile e Lega operaia per portare a conoscenza di tutti i murifabbrici soci della data dell'asta e della necessità di fornirsi del certificato di idoneità rilasciato dal perito Calà [Salvatore]».

(fonte: *Libro dei verbali, 1912-1943*)

«L'anno millenovecentoventisei il giorno ventidue del mese di novembre e nel solito locale della sacristia di S. Antonio sono presenti: facente parte della Commissione il reveren[dissi]mo Arciprete P[a]dre Ricciardi e Sac. Mario Piazza, il Superiore Adinolfi Gioachino, Giovino Vincenzo consultore, Lanzalaco Antonino [consultore], Barba Emanuelli [consultore], [e] membri della Commissione: Nigrelli Vincenzo, Scannella Biagio, Mingoia Vincenzo, Ferrara Liborio, Catalano Giosuè, Amico Vincenzo, Di Gesù Antonio, capo mastro Calà, Valenza Salvatore [e] si delibera quanto siegue.

Data facoltà di fare il progetto per il terzo lotto della tomba sociale fu redatto dal perito Calà e sono: i lavori attico, 16 colombai, allestimento della cappella e copertura definitiva del tetto. Questo progetto portò una spesa di £ 10.672,20. La Congregazione avendo in cassa £ 4.000 circa, la Commissione con la Consulta deliberano fare un prestito presso la cassa Piccolo credito per £ 8.000.

Detto prestito sarà estinto presso la cassa con pagamento di una quarta errata [*sic*] corrispondente a £ 20 per ogni congregato. [...] Il prestito di cui sopra sarà contratto da tutti i componenti la Commissione rendendosi solidari. Il prestito sarà fatto £ 2.000 a nome di Mingoia Vincenzo fu Giovanni £ 4.000 dal rettore sac[erdo]te Mario Piazza e £ 2.000 da Amico Vincenzo fu Salvatore; tutti e tre i richiedenti saranno avvallati da tutta la Commissione. All'atto dell'asta d'appalto della tomba possono [a]dire all'incanto tutti i murifabbrici che fanno parte della tomba.

Resta deliberato che l'asta sudetta sarà tenuta nel solito locale della sacristia di S. Antonio lunedì prossimo, giorno ventinove novembre corrente a scheda, segreta dietro cauzione di £ mille e munito d'un certificato di idoneità.

(fonte: *Libro dei verbali, 1912-1943*)

L'anno millenovecentoventisette il quindici giugno, riunitasi la consulta della Pia Congregazione di G[esù] M[aria] G[iuseppe] nel solito locale della sagrestia di S. Antonio, ove ha sede la medesima Pia Congregazione, sono presenti: il superiore Signor Vincenzo Nigrelli, i quattro consultori signori 1° Paci Amedeo 2° Conigliaro Vincenzo 3° Messina Pietro Giuseppe 4° Scannella Salvatore di Antonio e il vice direttore sac. Mario Piazza.

Il Superiore propone il seguente ordine del giorno, per essere discusso e votato.

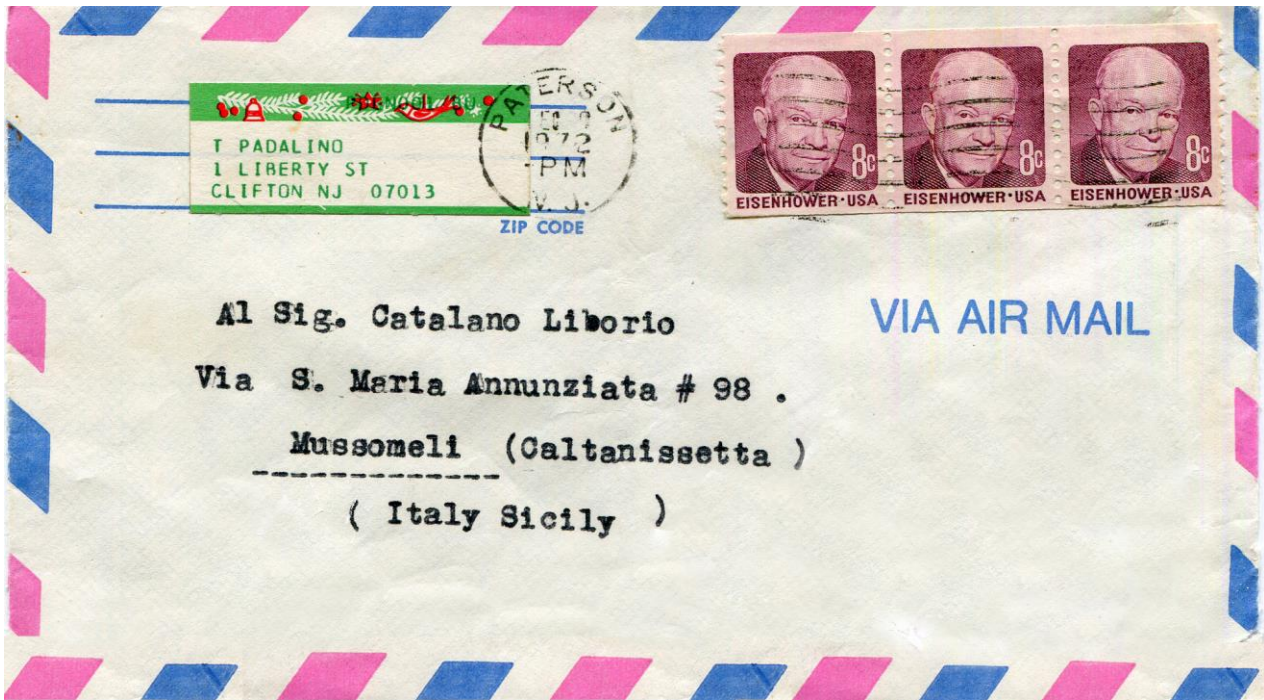
Aumento dei dritti spettanti alla sudetta Congregazione, per l'intervento negli accompagnamenti funebri, dalla Chiesa ove si celebrano le esequie sino alla Chiesa di Maria SS.ma di Trapani nella seguente misura.

Dalla Chiesa di S. Antonio, S. Maria, S. Domenico, S. Giovanni: per la via breve £ 120 per quella lunga £ 150.

Dalle Chiese della Madrice, di S. Francesco, dei Monti, della Provvidenza o S. Enrico per la via breve £ 150 per quella lunga £ 175.

Discussa maturatamente la proposta si mette ai voti e viene approvata con voto unanime.

(fonte: *Libro dei verbali, 1912-1943*)



Congregazione Gesù Maria Giuseppe
MUSSOMELI

La consulta di questa congregazione avverte
che in caso di morte di un congregato i pa-
renti si facciano un dovere di avvisare in
tempo almeno uno dei dirigenti, perchè si
possa in tempo ordinare la cassa e predi-
porre per l'accompagnamento del congregato.

Mussomeli, 10 Settembre 1954

IL SUPERIORE
S. Mingoia

Tip. Sposito - Gestione Lunetta